UNO

SGUARDO A BELGIRATE

Lago Maggiore

(ALBERGO BORROMEO DI G. CANESSA)

RAPIDA ESCURSIONE-GUIDA

SUL VERBANO

DI

GIULIO CESARE ZONI

MILANO

TIPOGRAFIA GUGLIELMINI

UNO

SGUARDO A BELGIRATE

Se tu giunga non importa da qual punto di partenza ad Arona, alla piccola ed antichissima città cui l'origine, come pulviscolo per l'universo, sta perduta fra i vortici del tempo, e muovi intorno lo sguardo, ti sentirai compreso da meraviglia; qua l'aspetto d'un golfo interminato dell'azzurro Verbano; là poggi e colline e monti dalle altissime creste ondulate; a destra borgate e villaggi e avanzi di merlati castelli, e cento e cento superbi edifici e monumenti e sepolcreti; a sinistra case e palagi, poi il feudo Borromeo a monte San Carlo, e i ruderi del prisco castello culla del Santo

che quivi ha tempio, e la cui statua colossale torreggia sul monte e ti lascia godere, se per l'interno di essa ti addentri e sali alla sua testa, d'un incantevole panorama a distesa indefinita.

Veduti a traguardo d'augello caseggiati ed alberghi, teatro e parrocchiale di Santa Maria (del XV secolo) anche per i pregiati dipinti di G. Ferrari e d'Appiani, scivola sul piroscafo che ti attende e percorri il lago da una spiaggia all'altra, dall'australe al boreale confine *.

* Alimentato da ben 35 fiumi e correnti non computati i piccoli rivi, questo lago presenta una superficie di presso che 216,000,000 di m. q. quand'essa si trovi a metri 2 sopra l'idrometro di Pallanza; la sua lunghezza da Magadino a Sesto-Calende ne conta 66,000; larghezza massima 12,000 da Laveno a Feriolo; la media è valutata dai 4 ai 5 chilometri. Da Arona ad Angera non si frappone che un chilometro di distanza. L'elevazione del Verbano, confrontata con quella dell'Adriatico si calcola a circa 194 m. a zero dell'idrometro suddetto, e la massima profondità (che trovasi tra Intra e Luino) viene considerata di m. 834. — Quella del lago di Como è di m. 604. —
La giacitura astronomica del Lago Maggiore

Dal castello di poppa or guarda a colei che lasciasti, la tua *Aronensia Castra*, e ti si presenterà quale maestoso anfiteatro che dalla plaga sovra cui è assiso ti manda un saluto, e sorridendo pare ti dica — ci rivedremo. — Or eccoti quasi d'un volo ad Angera, a Mèina, a Lesa, a *Belgirate* da cui più innanzi vuoi ricevere ospitalità; poi vedi Stresa e l'Isola

trovasi tra il 26.° 9.' e 26.° 31.' di long. est dal meridiano dell'Isola del Ferro, oppure tra il 6.° 9.' e 6.° 31.' da quello di Parigi; e tra il 45.° 43.' e 46.° 10.' di latit. nord. — Non è a tacersi che nel 3 ottobre del 1868 le acque del lago salirono fino a m. 7,60 al di sopra dell'idrometro pallanzese, per cui tutti i luoghi di spiaggia ebbero a soffrire danni incalcolabili dalla rapida inondazione, la quale fortunatamente non ebbe lunga durata. — Leggiamo che le acque del Verbano sieno limpide, pure, leggermente azzurrine ed efficacissime pei bagni. — Vi si fa pesca abbondante di agoni, di trote, di anguille e d'altri pesci di minor importanza, — Allo scopo di godere la veduta di tutto il Lago, il viaggiatore salga sulla cima della Gallona, monte che si aderge vicino a Treffiume, il quale villaggio si tocca nell'andare all'Orrido di Sant'Anna. — *Vedi* **Cannobio** *a pag.* 10.

Bella, la profumata Regina di tutto il Verbano; e più sopra Baveno e Feriòlo che ti fa girare quasi all'intorno dell'Isola Superiore o *Isola de' Pescatori*, intanto che volgi a Suna poscia a Pallanza, l'amante vezzosa dell'Isolino di San Giovanni qua sôrto di fronte ad ingemmare di sue amenità l'amenissimo lido di questa vetusta *figlia di Pallante*, della quale il moderno Albergo ti sembra il ricco palazzo degl'incantesimi. Se or tu potessi far sosta nel mezzo di quest'ampio bacino, ti parrebbe vedere da un lato

D'un mare interminabile il cospetto,

dall'altro di spaziare a diporto per un novello Eden. Ma ti è forza passare ad Intra, *la piccola Manchester del Verbano*, e traversare indi rimpetto al forte Laveno che sta sotto al gigante *Sasso di Ferro* alto ben 1084 metri, il quale attende la tua visita per deliziarti, dalla volta di un purissimo cielo, d'uno spettacolo che ti sorprende e che

« Leva di terra al ciel nostro intelletto. »

Via dunque per Porto-Valtravaglia alla tua destra, indi a riscontro per Ghiffa che si

avanza ardita così nell'acque quasi per additarti la metà del Lago, e per porgerti la mano esclamando al tuo passaggio —

" Come il raggio del sole ognor mi bacia,
Sì leggiadra e gentil quale mi vedi
Non m'obblïare, o passeggier cortese,
Un saluto ed un bacio a me tu porta. =

Ma intanto eccoti Oggebbio adorno di bei palazzuoli e di amene villeggiature fra le quali signoreggia la *Solitudine* del chiariss. professore G. Polli; ed eccoti pure la tepida *Nizza del Verbano,* che è Cannèro, saluberrimo anche nella stagione jemale *; poi rivolgi ad oriente ove il piroscafo ti mostra l'illustre ed operosa Luino patria di Bernardino Luini, *il Raffaello* (così detto) *della Scuola Lombarda* (1460-1550). Quivi ripassando soggiorna, e udrai pur le geste dell'intemerato Garibaldi e ne ammirerai sulla piazza la marmorea statua, sul piedistallo della quale vorresti leg-

* Quando il viaggiatore visiterà Cannèro, non dimentichi di farsi narrare la storia famosa dei masnadieri Mazzardi o Mazzarditi, nè lasci di visitare il loro castello — *La Malpaga.* —

gere *all'Eroe dei due Mondi i Luinensi* *. — A pochissimi minuti tu fai salve al régio Maccagno Inferiore ed al Superiore, gemelli divisi dalle acque del Giona, e il primo dei quali ti rammemora con gli estremi avanzi del suo prisco castello lo splendore o la prepotenza degli avi, e ti avvisa non senza orgoglio che il Germanico Ottone il Grande vi tenne stanza nel 962. — Or drizza la prua alquanto a nord-ovest e fila a Cannobio, ove ti aspetta una delle superbe vedute lacuali e l' *Orrido di Sant' Anna*, e il rinomato Stabilimento idroterapico **La salute**, surto per opera e per nobile pensiero del conte dottor Fossati-Barbò (1867-69), e i disegni bramanteschi, e i freschi del citato Ferrari. Poscia d'un tratto oltrepassata linea che tu non iscorgi ma che segna, di diritto politico, tra Val-Marà ad ovest, Pino e Cavajano ad oriente l'italico ed elvetico limitare (stranezza veramente troppo strana perchè contraria alle

* La statua è lodata opera dell'egregio scultore Putinati, e venne eretta nel 1869. Essa rappresenta il *temuto* Generale in atto di brandire fieramente la spada; è alta 3 metri sopra un piedistallo di 4 circa.

opere e ai disegni della Natura), tu salirai ad osservare Brissago (Riva Ticinese), adorno di magnifiche particolarità, indi Ascona, lasciàti addietro gl' isolotti di San Pancrazio o de' Conigli rimpetto a Ronco; la turrita, la longobarda Ascona, ove

Cotanto allieta del Creäto il riso,

ti ricorda, prima d' appressarti alla sua rada, come in lieve sfumatura, Gaeta. —

Ed or solcando pur l'acque intorno ad immane promontorio, ti si appresenta dopo l'imboccatura della rapida Maggia, la bella, la gentile, l'abbondante e feconda Locarno, l'alterna capitale del Canton Ticino, con le consorelle Lugano e Bellinzona. D' antico e di moderno assai notevole potrà mostrarti la celtica ghibellina *Città dell' acqua* (*Loc-ar-no* — luogo sull' acqua) già culla d'illustri personaggi; ma non te ne lascia qui agio per ora il tuo naviglio cui preme manovrare verso Magadino, ultima sua stazione. L' insalubre e malavventuroso villaggio ha compenso dall' essere il grande emporio delle merci importate dalla Svizzera in Italia e viceversa.

Se nel correre di quasi sei ore ti si offerse campo di contemplare tanti svariati quadri e tante variatissime scene, ora dunque al ritorno, lasciando la foce estesissima del Ticino d'onde il Lago prende sua vita, imprimi nella mente ciò che meglio ti parve degno di più alto interesse, e ritoccando a **Belgirate**, qua scendi e ti sofferma: ecco tuo scopo. —

Belgirate! Sia che tu riguardi il vezzoso, ch...ntevole paesello dal mezzo dell'acque, o ... opposto lido su le cui ripide e asprissime ...gliere giace ridente Ispra, o sia più innanzi ...all'erta rupe di Sasso Ballàro o dall'Eremo di Santa Caterina, oppur anche da più lontane terre a stesa dello sguardo, sempre e da ogni punto tu il vedi ricrearsi in grembo alla ...zzura, cullarsi tra la soavità de' giardini, accarezzato dall'aure le più miti, dall'apollineo ...ggio in primo albòre, a sera: oh, Belgirate

È il variopinto mazzolin di fiori
Che l'onde e l'aura qui profuma ognor!

A viemaggiormente deliziare la vista del moderno paese il cui battesimo vale *Girate bene*, venne esso edificato su lieve promonto-

rio tra i ridentissimi Lesa e Stresa a distanze diseguali, dappoichè la prima si misura con breve passeggiata di circa dieci minuti, e con poco più del triplo di cammino quella di Stresa, e sempre sulla spaziosa e bellissima via del Sempione costeggiante il lago, e cinta in opposto da villeggiature, da giardini e parchi. La dolcezza del clima, la salubrità dell'atmosfera che lo circonda, la leggiadria tutta particolare dei poggi, de' colli e de' monti che a Belgirate fanno graziosissima ghirlanda, gli recarono grande rinomanza per guisa che medici assai distinti assegnarono a Belgirate uno de' primi posti fra i luoghi ove annualmente il forastiere corre ad esilararsi e a procacciarsi salute *.

Dall' agevole porto costrutto mercè solido e

* È fama che quante persone di malferma salute convennero a Belgirate, ne ripartirono così confortate e così rimesse, da non dimenticare più mai nè il luogo ameno e saluberrimo, nè le gentili cortesie degli abitanti, quelle in ispecial modo prodigate dal conduttore dell'*Hôtel Borromeo* a' suoi ospiti; testimonî di ciò le visite che gli vengono ripetute quasi ogni anno da coloro stessi che quivi ottennero guarigione. — Vedi la nota a pag. 14. —

bergatore Giov. Canessa, ti si fa innanzi al primo entrare, e ti accoglie festoso offrendoti premure e servitù. Posto a tuo bell'agio, e dato conforto all'appetito risvegliato gagliardo

Quivi tutto si conforma ad ogni maniera di gusti e di occupazioni ricreative; vi ha ottimo bigliardo, nè vi mancano altri giuochi di puro trastullo; sala di lettura provveduta di eccellenti opere, di giornali provenienti da diverse nazioni, di Guide e di Viaggi, di Storie dettate in varie lingue. Vi hanno pianoforti con musica adatta ad ogni devoto di Euterpe. Una sala appartata serve pel culto della Chiesa Anglicana; ed altri appositi locali sono destinati ai bagni caldi o freddi mediante le acque del lago. — Tutto l'anno, per comodo de' forastieri, sta aperto l'*Hôtel Borromeo.* lance e canotti e barche elegantemente pavesate stanno sempre a disposizione di chi ama visitare le rive del Verbano. Belle e comode vetture a uno, a due o più cavalli ognora pronte per le escursioni, con servizio inappuntabile, anche pel passaggio del Sempione, e per gite al lago d'Orta. Vi hanno pur sempre guide per recarsi al Motterone, e il tutto a prezzi veramente modici, onesti; pei quali vantaggi, non comuni al certo, parecchie famiglie, contentissime eziandio del trattamento di cucina, si accordano col proprie-

anzi che no dall'aura sottile e pura di cotesti luoghi, e presa indi tua stanza al *primo* non di riguardo al lago, ma verso giardini e colli, trovandosi tutta la parte orientale anche al *secondo* già occupata da grande affluenza di convenuti, sei libero di spaziare, di salire o scendere, di visitare ovunque per l'albergo ove non sia chi 'l vieti. Dalla sommità dell'edifizio elegantemente e con bell'armonia architettato, ti si rinnova allo sguardo più ampio e più incantevole il panorama che già vedesti; e disceso al primo piano, se tu venga introdotto in grandiosa e ricchissima sala, centro di tutto il palazzo, ti si apre davanti marmorea balconata capace di molte persone, e dalla quale governi la spedita via al Sempione e tutto il vasto specchio del Verbano, anche assai più lunge da Arona a destra, e sino a Pallanza, ad Intra e quasi oltre Ghiffa a manca. Da questo balcone

Gira più basso il guardo,

tario Canessa onde tenersi in pensione nel suo albergo sia ad anno, a mese, a settimana, e per cui trovansi limitati i prezzi dalle 8 lire al giorno, e più, secondo l'importanza dell'appartamento e della situazione delle stanze.

e vedrai cosa più confortevole ed attraente di che l'esperimentato Canessa seppe abbellire il suo Albergo a maggiore comodità de' clientì oltre la strada è uno spazioso terrazzo a piccolo ma elegante giardino ombreggiato da tigli, da rubinie ed altre diverse piante, chiuso. da sicura cancellata, e il quale serve come di sala ad aria libera, a sorriso di cielo per quanti amano godersi a mensa, ricreandosi in pari tempo fra le mille delizie di cui natura fu larga in questa sì leggiadra parte d'Italiad Sui granitici pilastri della ferrea cancellata stanno grandi fanali che durante le allegre serate e le notti estive sono come il faro dei naviganti che vanno errando a diporto per l' ondoso elemento del Verbano. Per larga scalea, sei guidato a spiaggia, sia allo scopo di salire in lancia od in canotto, sempre ivi a' tuoi ordini, sia che tu voglia chiuderti fuor di vista in casupolino espressamente disposto a pelo d'acqua per appagarti d'un bagno o per abbandonarti al nuoto. Di qua giuso se volgi alla facciata del palazzo *en plein orient*, vedi una distesa di ben trenta finestre ad ogni piano, e le due estremità laterali di esso che fanno svolta in dolcissima curva a guisa di

voler informare posteriormente ad emiciclo tutta la mole, alla quale si dà ora larga ampliazione con l'aggiunta di altr'ala sul lato settentrione-occidente, tanto è il concorso a questo luogo di verace salubrità. —

All'interno, stanze e sale e gabinetti a tavolati di squisito ed esattissimo lavoro, trovansi superbamente arredati con ordine e a pieno soddisfacimento d'ogni esigenza. Le sale a terreno (V. la Nota antecedente) sono pur esse a veduta del lago e ponno servire, quando bisogno il richiegga, ad amplissimo salone per grandi riunioni o grandi pranzi. Oltre al ben disposto e ricco mobiliare v'ha ciò che arresta in particolar modo la tua attenzione: non quadri comuni rappresentanti vane figure, o trivialità di verun conto, ma osservi tutt'in giro alle sale appiccicati sulle pareti trentacinque quadri che ti rammentano intanto il celebrato pennello del moderno Guido Reni, del rimpianto Andrea Appiani che solo sarebbe bastato a far salire in chiara rinomea l'umile paesello di Bosisio, sua terra natale (1761-1817), quando non l'avesse reso abbastanza illustre Parini, il principe de' poeti (1729-1799). E le trentacinque incisioni che riproducono fe-

delmente le gesta napoleoniche, con tant' arte e tanto ingegno trattate dall' Appiani, sono opere stimatissime degli egregi Longhi, Benaglia, Bisi e Rosaspina. E per questo sia lode al Canessa che, nel recare ornamento e decoro alle sue sale, procacciò modo a rammentare altrui con l' arte i grandi fatti della moderna storia d'Europa; e queste geste del Corso Guerriero ti suggeriscono alla memoria il detto della dama d'Épinay (1725-1783), l' amica e protettrice di G. G. Rousseau — *Dans les tableaux de l'histoire, on voit combattre et tomber des géants, puis naître et se jouer des pygmées.* —

Nella sala di lettura, dato occhio ai giornali ed alle varie opere schierate sopra tavole o riposte ne' scaffali, tu rinvieni un che di buono e che può confortarti sol ripensando che dopo la stanchezza delle passeggiate o la noja del troppo divertirti, il leggere alcuni di que' libri può renderti sollievo ed utilità insieme, pur rileggendo cose a te già note, imperciocchè, come disse Voltaire — *En lisant, pour la première fois, un bon livre, on doit éprouver le même plaisir que si on faisait un nouvel ami, relire un livre qu'on a lu, c'est*

un ancien ami qu'on revoit. — Or esci però, lasciando pace a chi saporitamente asciolve o pranza, a chi suona o giuoca, a chi si compiace di rifrustar guide, atlanti od *impressioni di viaggi*, od a chi divora romanzi da patirne indigestione; e traversa le corti onde passare al pènsile giardino dell'albergo: quella che al giardino conduce è bella corte a pergolato, e per modo da potervi godere a dolce rezzo d'una gradevole frescura anche al raggio cocentissimo del sole, ed a pórvisi a mensa in allegra e numerosa brigata. — Per due gradinate difese da ringhiera sali al giardino; questo invece è vero *jardin-potager* creato sovra poggio a solido ricinto, tutt'in giro alla linea di confine; e vedi scompartito il terreno non solo a vialetti per passeggio, ma ad ajuole coltivate con industre cura a fiori, a frutti, e più sopra a tavole o campicelli per ortaglia secondo le bisogne della cucina: in luogo a sparte su questo poggio sorge montagnòla artificiale tutta guernita di varie piante adulte; la quale reca comodo di bearsi al fresco ivi seduti pei romantici sentieri a labirinto. — Dalla massima elevatezza di questo poggio se sguardi al lago, poi alla corona de' monti pam-

pinosi, alle case, al paesaggio pittoresco, ti senti brillare l'anima cotanto che ti muove desiderio vivissimo di più oltre salire; per cui ti si apre uscita dal ricinto, ti si guida sino ad antichissima chiesuola, *Santa Maria Vecchia*, per una viuzza appellata il Calvario, e in prossimità della quale, a tergo, trovi con sorpresa la piccola Necropoli di Belgirate. — Quale incantesimo! Da quest'altura non partiresti più mai. A' tuoi piedi alquanto a destra dolcemente scendendo, ti si presenta a volo il gentil Belgirate che poggia le sue case a pendio formanti più in basso un rettilineo lunghesso la strada, come una fronte di soldati i quali salutano il tuo passaggio sino a buon tratto oltre l'albergo; e vedi le case interrotte quando da ben costrutti palagi, quando da cancellate o da giardini, laonde tutto fa invito a non negargli tua visita. Eppertanto di nulla trovi nel paese penuria: case di lavoro, botteghe, farmacie, caffè; scuole ed asili infantili de' quali Belgirate alla distintissima fondatrice Elena Conelli va debitore *. Tutta

* A sinistra della *Chiesa Vecchia* e proprio sul limitare del Cimitero sopraccennato sorgono due monumenti; uno a memoria della chiara fa-

questa via sul lago serve di passeggiata e di convegno a quei della terra ed ai villeggianti insino alla vaga e romantica Lesa; oltrepassato il più grosso di Belgirate, procedendo all'Albergo Borromeo, vedi la parrocchiale che specchia il suo campanile ne' flutti del Verbano; essa pure ha debito di gratitudine verso Ant. Conelli che fece ricca la chiesa d'un pregiato organo dei Bossi. — Ripassa ora l'albergo, ed alla prima casa di villeggiatura ti arresta: è questa ove a dimora autunnale conveniva la lombarda Cornelia coi proprî figli, i novelli Gracchi della ringiovanita Italia. Gli è qui dove per ferite di prepotente nemico, Giovanni Cairoli cessava di vivere nel 1869, e della quale sventura si perpetuava memoria con le parole del fervente filosofo Guerrazzi sculte su pietra consacrata ai passanti, che non senza un afflittivo dolore leggono riverenti:

miglia Cavallini, altro della famiglia Conelli. — Giuseppe Conelli vivrà sempre caro nella gratitudine de' Belgiratesi perchè tanto egli operò a bene del paese anche per l'istruzione de' fanciulli nell'intento di farne uomini dabbene e di senno, instillando nella loro mente che *alla vera educazione nulla può riuscire impossibile.*

QUANDO LA SOLITUDINE DI QUESTA CASA TI PERCUOTA LA MENTE
O BENEDETTO CAIROLI
PENSA
DATO A POCHISSIMI SUPERARE LA MORTE
LA MADRE TUA E I FRATELLI IMMORTALI
PERCHÈ IMMORTALE LA RELIGIONE DI COLORO
CHE SACRARONSI INTERI
ALLA PATRIA E ALL' UMANITA'
E CONSÓLATI.

I BELGIRATESI DECRETARONO QUESTA MEMORIA IN ONORANZA DELLA CORNELIA E DEI FABÎ LOMBARDI
ANNO 1872 1.o AGOSTO.

E da qui vinci il breve cammino e spingiti alla graziosa Villa della cont.ª Mestiatis-Castellengo, adorna di magnifico parco, indi a quella elegantissima della contessa Biscaretti sino al bizzarro e capriccioso *Chalet* del ministro Bonghi; e a pochi passi più innanzi troverai la celebrata Villa Danovaro. Non ristarti d' entrare un istante in questo Paradiso terrestre. — Per un giro di anni appartenne quest' ammiranda principessa del lago all' illustre marchese di Brême, e fu nomata *dei due riali* pei due

piccioli torrenti che la solcano dall'alto insino al Verbano; oggi è proprietà del chiarissimo Danovaro da Genova, che si piacque di farne come un giardino delle Esperidi; un novello e più vago soggiorno della Dea Calipso. — Qua, dappertutto ove ti arresti a contemplare, ogni cosa ti annuncia la feracità del suolo, e in pari tempo la cura e la solerzia di chi attende alla coltivazione, alla custodia del luogo. Non pianta esotica o indigena, non tropicale o delle algide zone, non fiore, non arboscello od arbusto che qui non alligni e non cresca rigoglioso, che qui non adorni in ogni maniera scompartimenti ed ajuole, e verdeggianti tappeti; se hai di fronte il sacrario di Flora, ti trovi a tergo ben disegnata a meandri una foresta d'alberi d'alto fusto tra quali primeggiano pini ed abeti e lauri d'ogni specie, non escluso il lauro canfora, non la maestosa erocaria imbricata; poi a destra ed a manca giganteschi nespoli del Giappone e superbi cedri e innumerevoli agrumi, e alte e fronzute magnolie, e varî cactus dalle auree o purpuree corolle, arborescenti camelie che quivi non patiscono verno; e dopo rigiri e labirinti per sali e scendi, per passi di ponticelli a cava-

liere di valli e di torrenti rumoreggianti, per vedute di recondite grotte e per bacini da cui zampillano getti aggraziati e fonti in mille guise dirette, ti ritrovi in larga spianata sul colle sempre, e nella quale un quadrilungo ricetto d'acque pur con altri zampilli, e questo ad uso di peschiera per argentei pesciatelli dai cento colori. All'intorno bei piedistalli suvvi sculte e ben foggiate statuette in bianco marmo raffiguranti le quattro poetiche divinità Primavera, Estate, Autunno ed Inverno, cui fanno compagnia altre quattro che simboleggiano Europa ed Asia, Africa ed America. — Occupa altra parte dello spianato ampia platea destinata a ginnastici ludi, ad altalena, a giostre o caroselli, a bòmbole, a toccaferro, e a cent'altre ricreazioni. Oh, qui pure il dolce soffio fecondatore di Zefiro si mesce tutt'intorno con l'alito soave dell'amata sua Clori, e sembra che al loro bacio di voluttà respirino erbe, fiori, arboscelli, e ne sieno avidamente gelosi! Quale profumo, quale esilarante delizia! — Or bada ove porti il tuo piede; chè al penetrare per ritorti andirivieni in qualche piccolo speco od in appartati latiboli, od in tempietti a frascate, o sof-

fermandoti ad ammirar serre o lunghe pergole pampinose, od altro incanto di caseggiato, di *chalet*, o di ruinato castello ad artifizio, una miriade d'improvvisi e celati schizzi d'acqua scaturiscono di sotterra, e alzandosi ed incrociandosi a curve, ti pioviggìnano sul capo e sul corpo così da non uscirne che completamente irrigato quasi a maniera di chi, passando l'equatore soffriva l'inatteso battesimo dell'acque dell'Oceano. Fatto pagare fra le risa degli amici o degli astanti il grazioso, non sempre comodo tributo al visitatore, si corre per altri meandri guerniti di molli erbette e d'un nuovo mondo di esseri viventi che spargono un balsamico olezzo al tuo passare, sembrando volerti dire nel loro dilicato linguaggio —

Non calpestarci se ti siam cortesi;

perchè da questi inghirlandati sentieri scendendo, tu cammini tra il fior d'Osiride o boccaleone e la pudica mimosa, tra dalie grandiflore ed apollinee dafni, tra il dittamo crètico e la giorgina variabile, tra geranî ed amaranti, tra vaghe ortensie e ginestre ed

azalee, tra primule e verbene e rododendri purpurei, e mille e mille altri fiori per modo che

Di soäve ristoro a quei che passa,

provasi tale un sentimento nell'anima, che nel sollecitarti a ritornare nel beatissimo ricinto, ti obbliga ad irrompere in subitanea esclamazione — Oh, giammai potrò obbliare

« Le elette cose che il bel loco serra! »

Da qui con molta dispiacenza uscito, se ti punge desiderio di correre più inverso Stresa, vedi altre Ville e Villini che formano la meraviglia di tutta questa piaggia del Verbano; prima ti si presenta il bel palazzo tuttora in costruzione, che sarà l'amena villeggiatura della ricca famiglia Palestrini, e l'architettura del quale lascia presagire assai bene in favore del distinto ingegnere Defendente Vanini. Viene indi la Villa Fulvia, già della principessa Matilde Bonaparte, estesissima e sempre florida; poi la Vignolo dell'inglese Nixon, e ad altri passi più in là la spaziosa ed elegante Villa Pallavicino, culla di altre celesti vaghezze. E

se per tal guisa procedi continuando il cammino, ti ritrovi a Stresa, soggiorno delizioso esso pure per villeggianti e terrieri; e quivi ammiri bellissimi edifizî, vasto ed elegante albergo dopo la superba Villa, ed il magnifico parco di S. A. R. la Duchessa di Genova, madre della tanto amata e venerata **Principessa Margherita**, gemma preziosissima un giorno della corona d'Italia. — Nel retrocedere, se in altre amenità ti conduci, ti si rende chiaro bentosto che il tuo *Sguardo a Belgirate*, più mai avrebbe confine, dappoichè in ogni giorno nuove visite e nuove escursioni stanno preparate alla tua curiosità; e largo compenso ti è dato sempre di trarre dalla tua fatica, imperocchè *voyager, c'est apprendre*. —

Vera essendo l'asserzione de' viaggiatori che chiamarono Belgirate il centro delle passeggiate amene, il convegno dove Natura ed Arte vennero a stringersi in dolce amplesso per isfoggiarvi quell'armonia d'insieme che sempre formerà la delizia dell'anime bennate le quali il bello e l'istruttivo amano a compagni de' loro passatempi, tu quivi dunque soggiorna, e piegato qual sei alla contempla-

zione, sorgi al primo saluto del sole e ti reca sovra alte cime a provare gaudio sovrumano rivedendo chiudersi da un lato l'orizzonte dalle nevose creste dell'Alpi, dall'altro dominare spazî sconfinati sotto azzurro e roseo cielo che ti sorride e t'inspira vaghezza di volare per l'ondeggiante atmosfera onde tutto conoscere, tutto vedere; ed esci pure in altr'ore del giorno ed anche a notte, determinato in tuo pensiero d'effettuare più minuto esame de' paesi che in iscorcio ti passarono davanti, e n'andrai lieto scoprendo che se Belgirate, riveduto per ultimo, non ti offre memorie di antichi avi, non reliquie da santuarî o da Musei, non medioevali castelli che attestino la paura o la feroce cattiveria di duchi e di baroni, non urne di cruenta polvere, ti dispiega però agli sguardi con nobile orgoglio la sua operosità, le sue industrie, il suo commercio, oltre all'eleganza de' suntuosi palagi, alla magnificenza delle sue ville, alla fertilità delle sue terre che i Belgiratesi sanno educare con diligenza, e da cui traggono pure frutta squisite e vini che gareggiano in bontà con quant'altri de' paesi circostanti. Belgirate insomma, circondario di Pallanza e mandamento

di Lesa, è il piccolo ma interessante Capoluogo che di sè ha saputo elevare in breve corso di anni speciale rinomanza, avendo a sdegno di lasciare che altri paesi suoi confratelli lacustri il superassero in bellezza e attività; il perchè fra tutte le popolazioni riverane, i Belgiratesi ignorano al pari di esse che cosa sia indolenza; e saviameute emulando l'altrui operosità, si diedero con quelle l'accordo di tenere Eglino pure sculto sul proprio stemma i tre noti **O** di Teodoro di Bèze, quale simbolo di una fede — **Opus, Opes, Ops** — cioè Lavoro, Ricchezze, Cura, in cui racchiudesi il senso del divino Franklin nella sua massima. — Non dormir troppo che tu non impoverisca, tieni gli occhi aperti e sarai saziato di pane.

O Provincie sorelle, fatevi ad imitare i lacustri! —

FINE